

altre frutta conservate nella stessa freschezza, come se allora fossero colte.

Torna intanto il pastorello col gregge, e al suono della zampogna fa sentire a tutta la famiglia le nuove canzoni che ha imparate nei vicini casali. Torna coll'aratro il lavoratore, e stanchi i faticosi buoi lentamente camminano col capo chino, e per quanto sieno aizzati non sanno affrettare il passo. Così col finir della giornata finiscono le villerecce fatiche; e viene poi sull'imbrunire d'amica notte il sonno, e sopisce le cure e tiene con dolce incanto legati i sensi. Dorme ciascuno profondamente senza anticiparsi col pensiero quello che dovrà accadere nel giorno appresso.

Felice gente, che mena tranquilla senza orgoglio, e senza frode, la vita; se indiscreto re non ne turbi la bella pace! Inumana barbarie de're, che, per soddisfare a una vana idea di superbia e di fasto, usurpa loro i dolci frutti che a forza di sudore ottengono dalla madre natura. Potrebbe dunque il suolo benigno col suo fecondo seno alimentare un numero infinito d'uomini moderati; ma lo orgoglio e il lusso d'alcuni riduce tutti gli altri all'indigenza, alla povertà.

Ma che dovrò poi fare, diceva Idomeneo, se le genti, che spargerò per queste fertili campagne, trascureranno di coltivarle?

Fate, rispose Mentore, tutto l'opposto di quello che suol farsi comunemente. L'arte avara degli avidi imprudenti principi è d'aggravare di maggiori imposizioni i più industri, i più diligenti vassalli, per la speranza che hanno d'esserne più facilmente pagati, e di lasciare con minor peso di tributo gli inoperosi ed i pigri, perchè sono più miserabili. Or voi rovesciate quest'ordine malvagio, questa malsana usanza che opprime i buoni, ricompensa i viziosi, e introduce una infingardia così funesta al principe